

Balzava evidente dalle notizie che trapelavano dalla Procura di Vicenza che mancava qualsiasi indagine sull'uso che era stato fatto della Banca per la galassia di aziende di Gianni Zonin, in cui erano confluiti finanziamenti milionari. Nel fascicolo del 2001 risultava che quella Banca era una importante cassaforte per gli interessi aziendali extra bancari di quell'imprenditore del vino in fase di espansione e per altri importanti realtà societarie, a lui collegate. Il potere di Zonin si era ramificato a livello internazionale, di pari passo con il Gruppo bancario che aveva aperto filiali e sportelli ovunque. Di quell'uso strategico della grandi risorse finanziarie della Banca Popolare, del conflitto di interessi con cui Zonin usava la Banca per le sue aziende, non vi era traccia di inchieste giudiziarie. Ma era quello il vero tema d'indagine, rispetto al quale i correntisti e soci erano stati soltanto delle pedine, degli strumenti finali per rimpinguare sempre le casse del Gruppo bancario. Venivano costretti a comprare azioni, ad aiutare gli aumenti di capitale, ad accettare i valori gonfiati delle azioni, unicamente per consentire a quel Gruppo di potere di far prosperare una Banca che serviva importanti e miliardari interessi imprenditoriali e societari esterni.

Ma proprio quella gestione avrebbe portato al lastrico migliaia di correntisti e azionisti, provocando il tragico fallimento di migliaia di aziende. Erano aziende sane, costruite su finanziamenti e azioni della Banca Popolare, un castello di carta, improvvisamente rovinato a terra. Molti imprenditori fruivano di ingenti affidamenti da altre Banche, dando in garanzia azioni dell'Istituto di Gianni Zonin. Crollate quelle azioni, le

Banche avevano dovuto chiedere immediati rientri, decretando la morte di importanti realtà imprenditoriali.

pag.302

Mi resi conto che, in una valutazione più generale dei tanti scandali esplosi negli ultimi anni, le Banche, strumenti finanziari di gestione dell'economia, operavano soprattutto a favore di una casta di lobby affaristiche di alta finanza. Le Banche erano diventate una cassaforte di gestione di interessi finanziari che prescindevano dal risparmiatore, dal piccolo azionista; avevano sviluppato i loro affari miliardari sulla pelle di migliaia di persone, ricevevano denaro fresco a tasso zero dalle Banche centrali, come la BCE. Possedevano giornali, uomini politici, magistrati, controllavano le Istituzioni. Il tutto basato su un metodo particolare di corruzione, consistente nel conferire incarichi e fare assunzioni a personaggi chiave delle Istituzioni e dello stesso sistema bancario. La crisi mondiale dell'economia, l'introduzione dell'euro, il ricorso alla finanza in modo aggressivo e incontrollato, avevano distrutto l'economia reale, la rete di piccoli e medi imprenditori che erano stati la trave portante del benessere di ogni Paese.